



Dalla teoria alla pratica. Forme di resilienza urbana e nuovi approcci ecologici per lo spazio pubblico

Cristina Sciarrone¹

Riassunto

L'autore, attraverso un'indagine sul tema dei beni comuni, sostiene l'importanza e la necessità di considerare lo spazio pubblico come risorsa collettiva, non mercificabile né privatizzabile. Uno sguardo alle condizioni attuali degli spazi aperti urbani dimostra invece l'esistenza di forme di abuso e danneggiamento della loro dimensione collettiva, nei confronti delle quali, secondo l'autore, le pratiche del fare architettura devono trovare le giuste modalità d'azione.

Allo stesso tempo l'autore individua come campo territoriale di riferimento i cosiddetti "paesaggi di margine", luoghi all'interno dei quali è possibile rintracciare pratiche di resistenza che sembrano introdurre un uso collettivo dello spazio pubblico alternativo a quello ufficiale.

Applicando un pensiero ecologico allo spazio urbano nei contesti di margine, l'autore illustra e argomenta la possibilità di adottare strumenti analitici e operativi che, attingendo a dinamiche tipiche degli ecosistemi, aiutano a comprendere la complessa fenomenologia urbana e ad individuare strategie operative di riattivazione dei territori compromessi. Nella definizione di strumenti operativi atti a restituire allo spazio pubblico il valore di risorsa collettiva, l'autore cita le teorie di Elinor Ostrom, utili ad indicare una via progettuale concreta.

Parole chiave: beni comuni, spazio urbano, pensiero ecologico, resilienza, resistenza, paesaggi di margine

Abstract

Into 2009 Elinor Ostrom has received the Nobel for economy thanks to her theoretical and empirical studies about commons. Ostrom defines eight design principles that facilitate the self-management of commons and her

¹ Progetto Transumanze Mediterranee, Migration Policy Centre EUI, Firenze.
michele.nori@eui.eu

theories stimulate a reflection about the modalities of transformation of urban public spaces, interpreted as a collective resource which must be managed in a sustainable way. Within contemporary urban reality the public space is not a “collective cultural good” but it is submitted to commercialization’s mechanisms.

In this condition, architecture and planning have to change approaches and purposes to exclude a behaviour which is accomplice of the commercialization’s phenomena. An approach to territory in which public space is a common must: encourage the development of identity values; promote the use, by local communities, of responsible behaviours; define variable shapes and contents. This approach could construct resilient landscapes.

By applying an ecological paradigm to urban space it is possible to adopt analytical and operative tools that derive from the typical ecosystems’ dynamics. This could help to the comprehension of the complex urban phenomenology and to the individuation of operative strategies for the re-activation of compromise territories.

Keywords: *commons, urban space, ecologic thinking, resilience, edges-capes*

Il nesso che s’instaura tra individui è ciò che definisce il bene comune e, di conseguenza, il lato soggettivo e relazionale diventa importante tanto quello economico e materiale. L’interessante è che proprio questo doppio aspetto (materiale e immateriale) fa sì che il tema dei beni comuni sia profondamente legato alle pratiche dell’architettura quando esse diventano il punto di snodo tra la concretezza dei materiali, degli edifici, dei luoghi della città e l’immaterialità dei legami e degli affetti degli individui che li vivono.

Paolo Inghilleri (2014:44)

■ Introduzione

La nota rivista di architettura *Lotus* ha intitolato uno dei suoi più recenti numeri “Commons”, confermando l’importanza, all’interno dell’ampio dibattito culturale contemporaneo, del tema dei beni comuni e sollecitando una riflessione sul rapporto inevitabile tra le pratiche del fare architettura e la questione, sempre più attuale, della difesa delle risorse non riproducibili e del diritto inalienabile alla condivisione e all’accessibilità di quanto può essere definito *bene comune*.

All’interno di questo dibattito, il ruolo giocato dalle discipline di trasformazione e gestione del territorio assume contorni sempre più definiti, con-